**GIOVANNI PASCOLI NEL PRIMO CENTENARIO DALLA MORTE**

Sono state dedicate quattro intere giornate, dal 20 al 23 marzo, per celebrare il primo centenario dalla morte del poeta Giovanni Pascoli, una figura rappresentativa della letteratura italiana di fine Ottocento.

Gli incontri si sono svolti per gran parte del tempo presso la Sala Farinati della Biblioteca Civica di Verona, ma anche presso il Polo Zanotto dell’Università degli Studi di Verona, il Piccolo Teatro di Giulietta e il Liceo Ginnasio Statale “Scipione Maffei”. Questi, assieme alla Fondazione Masi, hanno collaborato alla celebrazione proposta dall’Istituto Internazionale per l’Opera e la Poesia: “Giovanni Pascoli, cent’anni dopo”.

Per questa iniziativa sono intervenuti Professori universitari provenienti da quasi tutta Italia, illustri seguaci del poeta romagnolo. Si possono ricordare, tra gli altri, gli interventi di: Laura Venturini, Giovanni Capecchi, Luigi Boneschi e Umberto Sereni.

Nella giornata di mercoledì 21 marzo dalle ore 15.30, durante la conferenza presieduta dalla Professoressa Nadia Ebani dell’Università di Verona presso la Sala Farinati della Biblioteca Civica, è stato possibile assistere all’intervento di Laura Venturini, e di Giovanni Capecchi.

**Laura Venturini**, dell’Università di Siena, ha presentato il suo discorso “Il sogno e il mancato incontro con la madre”, evidenziando proprio gli aspetti del sogno e della madre, rendendo disponibile ai presenti una copia della poesia di Giovanni Pascoli e delle edizioni critiche: Sogno (Myricae); CP 246, c. 19 v.; CP 118; Gladiatores vv. 502-515 (Res Romanae); Reditus Domun (Fanum Vacunae II) vv. 22-31 (Liber de poetis).

Durante il discorso essa ha stilato un confronto e un’analisi tra la poesia “Sogno” (1892) della raccolta Myricae di Pascoli e con le varie edizioni critiche successive (1946) e altre poesie.

Per un attimo fui nel mio villaggio,

nella mia casa. Nulla era mutato.

Stanco tornavo, come da un viaggio;

stanco al mio padre, ai morti, ero tornato.

Sentivo una gran gioia, una gran pena;

una dolcezza ed un'angoscia muta.

- Mamma? - E' là che ti scalda un po’ di cena. -

Povera mamma! e lei, non l'ho veduta.

La poesia, divisa in due strofe di quartine, racconta il ritorno di Giovanni Pascoli nella sua terra natale, durante il quale non riesce a incontrare la madre. La poesia mostra una visione diversa rispetto a quella reale e segna quindi il confine del sogno.

In conclusione Pascoli non riesce a incontrare la madre nemmeno in sogno e questo mancato incontro con lei è eguagliato a un sogno negato.

A seguire Laura Venturini è **Giovanni Capecchi** Professore di Letteratura italiana all’Università per Stranieri di Perugia, egli presenta il discorso “Sulle orme di Dante: Pascoli e la Divina Commedia”.

Il professore racconta come Giovanni Pascoli si avvicinò a Dante dal 1882. Egli fece visita al sepolcro del sommo poeta. Nello stesso anno iniziò la sua attività d’insegnamento a Matera, nella cui biblioteca annessa al liceo nel quale insegnava, erano presenti opere dantesche che serviranno molto al Pascoli per la sua interpretazione su Dante.

Intorno al 1890 iniziano i dieci anni più importanti di Pascoli: stette per circa cinque anni chiuso segretamente a studiare il sommo poeta. Nel 1901 si può dire che il grande lavoro e le idee centrali di Pascoli su Dante si conclusero I suoi testi su Dante sono sicuramente collegati fra loro; aprono il ciclo di questi soprattutto le ultime parole della “Minerva Oscura”: “Una faccia adunque dell’oscura Minerva si è illuminata”.

Nella giornata di giovedì 22 dalle ore 17.30 presso la Sala Farinati della Biblioteca Civica, è stato invece possibile assistere a un documentario “La selva delle lettere” di Luigi Boneschi, a seguire il suo breve intervento e quello di Umberto Sereni.

Il documentario del regista **Luigi Boneschi** riportava la proiezione sulla vita e i luoghi di Giovanni Pascoli oltre che le testimonianze di chi l’ha seguito e continua a portare avanti la passione per il poeta, il tutto accompagnato con pezzoni di versi pascoliani tra cui “Allora”, “Sogno”, “X Agosto”, “I Canti di Castelvecchio”, “Scalpitio”, “Myricae”, “Primi Poemetti”. Tra le testimonianze si possono riportare le storie di Giorgio Zicchetti, custode di Casa Pascoli, Gian Luigi Ruggio, conservatore di Casa Pascoli, e Gianfranco Miro Gori, sindaco del Comune di San Mauro Pascoli e poeta, Marco Bazzocchi, Professore dell’Università di Bologna, Giovanni Caserta, storico della letteratura di Matera, oltre che la voce narrante della storia del regista.

A seguire Luigi Boneschi è **Umberto Sereni**, Professore dell’Università di Udine e già sindaco di Barga, ha finito l’incontro ringraziando tutti i presenti e chi ha preso parte agli interventi, soprattutto un ringraziamento speciale all’Istituto Internazionale per l’Opera e la Poesia e al Presidente della Fondazione Masi presenti durante tutta la proiezione e i successivi interventi della giornata.